

La lotta alla criminalità

Spari tra i vicoli di notte studentessa ferita in casa

IL RAID

Gennaro Di Biase

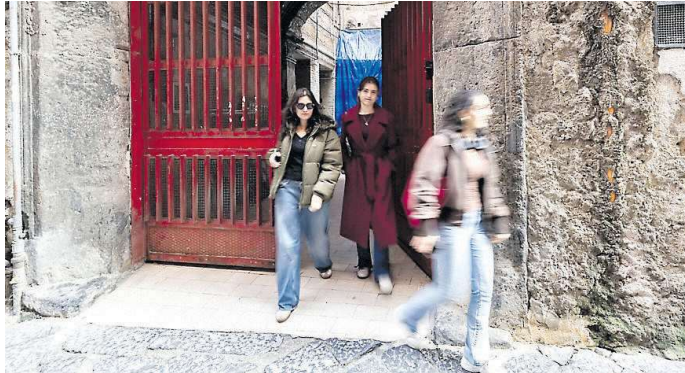
C'è tutta la violenza delle due anime del centro storico che si scontrano, nella stesa di vico Limoncello 5, nel cuore dell'Anticaglia. Ci troviamo in quella parte del centro che è ben lontana dalla turisticizzazione. Qui ci convivono b&b e fondaci, studenti e signore dei bassi, colonne greche agli angoli di strada e napoletani che "si fanno la giornata", fondaci e fiori all'occhiello dell'accademia, come il chiostro di Santa Patrizia, sede d'eccellenza della Vanvitelli a pochi passi dal vicolo in cui sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco intorno all'una e mezza di ieri notte. Uno dei proiettili «si è conficcato nella finestra del nostro appartamento», spiegano le giovanissime coinquiline della ragazza che si è ritrovata la finestra distrutta da un proiettile nel cuore della notte: è beneventana, ed è stata portata in ospedale dopo gli spari. Il Mattino raccoglie oggi la testimonianza delle sue coinquiline. Una testimonianza fatta di paura e smarrimento. E di tragedia sfiorata.

IL RACCONTO

Laura, Diana e Noemi hanno una 21 e le altre due 18 anni, studiano Lingue all'Orientale e vivono in affitto all'Anticaglia. Le due più giovani arrivano dalla Puglia, l'altra dalle Marche. Sono comprensibilmente spaventate. «Non era camera nostra, ma quella della nostra coinquilina, che ora è tornata a casa. Il proiettile è entrato proprio in stanza, e si è conficcato nella finestra, che per fortuna era chiusa. Si è spaventata molto, è uscita dalla sua camera e non è più potuta rientrare. Ci siamo subito precipitate

►La dinamica ricostruita dalle fuorisede
«Noi terrorizzate, una tragedia sfiorata»

►Una delle ragazze colpita a un occhio
torna dai genitori: «È stato un incubo»



PER LA GIOVANE DI BENEVENTO NECESSARIA UNA VISITA OCULISTICA D'URGENZA

da lei, quando abbiamo sentito 3 o 4 colpi. Se pensiamo di lasciare l'appartamento? Non lo sappiamo ancora, dobbiamo ancora parlarne per bene con i nostri genitori. In ogni caso, li abbiamo informati». Il balcone colpito dagli spari «affaccia su un cortile interno», continuano le studentesse. In particolare, ci si accede da un fondaco - apprende Il Mattino -

dall'altro lato del fabbricato. «Il nostro appartamento si sviluppa due piani - proseguono - In un primo momento pensavamo fossero fuochi d'artificio, e anche se fossero stati colpi di pistola, mai avremmo immaginato che gli spari erano entrati proprio in casa nostra. Poi la nostra coinquilina ha gridato "ragazze! Ragazze!"».



IL LUOGO A sinistra le tre universitarie che abitano nello stabile, a destra il vicolo della stesa NEAPHOTO SERGIO SIANO

IL CONTROLLO

La sfortunata studentessa che abitava nella camera della finestra in cui si è conficcato il proiettile «è tornata a casa, a Benevento, dopo una notte insonne - continuano le amiche - era stanchissima. Per un controllo oculistico, infatti, è anche andata in ospedale. Per verificare che non ci fossero schegge di vetro negli occhi,

dopo l'impatto. Le hanno messo una benda per farle riposare l'occhio». I Carabinieri del nucleo radiomobile e della pattuglia della Compagnia Centro sono intervenuti in vico Limoncello intorno alle 2 di notte. I Militari dell'Arma hanno ascoltato diversi residenti della zona. Oltre alla stesa, non si esclude l'ipotesi dell'agguato. Le indagini sul grave episodio dell'Anticaglia stanno proseguendo in queste ore. Non tutti hanno voglia di parlare. «Noi non abbiamo sentito niente - dicono le signore di vari bassi, proprio vicino all'edificio in cui si è sparato - questi palazzi si incrociano tutti uno con l'altro, e non sapremmo dirle niente». L'Anticaglia, una delle fette più ricche di storia e di fascino di tutto il centro storico Unesco, vive un momento piuttosto delicato: un tempo di crocevia tra ciò che è e ciò che potrebbe diventare. Siamo a pochi passi dagli Incurabili (complesso in via di ristrutturazione), dal chiostro di Santa Patrizia (meravigliosa sede dell'Università Vanvitelli) e dal Teatro di Neapolis o di Nerone, che proprio nelle prossime settimane, dopo la fine dei lavori, sarà riaperto a cittadini e turisti di tutto il mondo. Pezzi di storia importantissimi, che si accompagnano però a ombre antiche, criminali e oscure, che ancora gravano sul cuore di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALCUNI PROIETTILI RITROVATI NELL'ANDRONE DEL PALAZZO PER GLI INQUIRENTI IPOTESI STESA

Casa Mehari, ricordo di Siani «È un modello per i giovani»

Quarto

Ferdinando Bocchetti

Un avvio forte, quasi un pugno nello stomaco, quello scelto da Pietro Perone - giornalista del Mattino - nel presentare ieri a Casa Mehari "Giancarlo Siani. Terra nemica". L'autore ha ricordato episodi di vita privata del giovane cronista, rivelando - così come confidato anni fa da una ex fidanzata di Siani - che il giornalista stava per pubblicare un libro sulla camorra di quei "feroci anni Ottanta". Un manoscritto quasi pronto e mai pubblicato. Un dettaglio che aggiunge ombre e inquietudini a una storia già segnata da silenzi, depistaggi e omissioni. L'evento, parte del calendario "Casa Mehari in festa", si è svolto alla presenza del consigliere regionale Massimiliano Manfredi, del sindaco di Quarto Antonio Sabino, del presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli, dell'autore e di alcuni esponenti dell'amministrazione comunale, da anni impegnati nella gestione virtuosa dei beni confiscati. Quarto è oggi considerata un modello in Campania: un territorio che non si è limitato a ricevere edifici sottratti ai clan, ma li ha trasformati in spazi per la comunità.

«Non basta avere un bene confiscato - ha sottolineato il sindaco Sabino - occorre farlo diventare luogo di arte, cultura, inclusione. Se resta abbandonato, la gente finisce per rimpiangere i vecchi sistemi e poteri». Il primo cittadino ha ricor-



IL DIBATTITO Da sinistra Mazzone, il sindaco Sabino, Perone, De Vivo

dato anche l'intitolazione del nuovo parco pubblico a Giancarlo Siani, scelta dai giovani attraverso un sondaggio nelle scuole: «Un atto di memoria collettiva che nasce dal basso, un segno che le nuove generazioni guardano alla legalità come a un valore da difendere».

Nel dibattito, moderato dal giornalista e funzionario del settore Patrimonio del Comune flegreo, Nello Mazzone, si è riflettuto sul ruolo dei beni confiscati come presidi civici e simboli tangibili di riscatto. L'assessore Raffaella De Vivo ha evidenziato «l'importanza di fa-

re rete, di valorizzare la memoria e di dare spazi ai giovani. Quarto ha saputo farlo». Perone, nel presentare il libro, non ha risparmiato critiche al mondo dell'informazione: «Troppe spesso il giornalismo ha taciuto su Siani - ha ricordato - permettendo che venissero diffuse piste infondate per allontanare l'attenzione dalla camorra».

L'autore ha ribadito l'origine dell'ordine di morte, partito da Marano, e la solitudine professionale di Siani, «un ragazzo che voleva capire cosa si nascondesse dietro certi fenomeni e che, per questo, era un passo avanti agli altri». Ottavio Lucarelli ha evidenziato la modernità del metodo Siani, «giornalismo d'inchiesta, sul campo, senza paura». Manfredi ha ricordato l'impegno della Regione nel sostenere i percorsi di riutilizzo sociale dei beni confiscati, «risorse fondamentali per costruire legalità nei territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO DI PERONE AL CENTRO DEL CONFRONTO SUL GIORNALISTA DEL MATTINO UCCISO DAI CLAN

Precipita dall'impalcatura grave un operaio di 49 anni

L'INCIDENTE

Melina Chiapparino

L'ennesimo grave incidente sul lavoro a Napoli ha coinvolto un operaio di 49 anni, ora ricoverato in pericolo di vita. È precipitato da un'impalcatura e non ha più ripreso conoscenza dopo il trasporto all'ospedale Vecchio Pellegrini.

L'incidente è accaduto nella tarda mattinata di ieri, poco prima di mezzogiorno ed ora è al centro delle indagini degli agenti del Commissariato Vicaria che sono impegnati su due fronti investigativi, ovvero ricostruire esattamente la dinamica dell'incidente e verificare la conformità dei luoghi e delle condizioni di lavoro rispetto alle normative sulla sicurezza.

LA CADUTA

L'operaio è residente a Casoria e la sua posizione di lavoratore edile è al vaglio degli investigatori che ieri hanno eseguito vari sopralluoghi all'interno dell'abitazione in vico Tutti i Santi, nella zona di piazza Garibaldi. Il 49enne, poco prima di precipitare in strada, si trovava sopra un'impalcatura all'altezza del balcone al primo piano della palazzina dove stava realizzando lavori di manutenzione.

Dalle prime testimonianze, sembra che nessun rumore, né tanto meno eventuali grida dell'uomo abbiano anticipato il tonfo sull'asfalto, per questo è probabile che la causa intervenuta nel provare la caduta sia collegata a qualcosa di improvviso e inaspettato. In ogni caso,



L'INCIDENTE L'uomo operato all'ospedale Pellegrini

subito dopo l'incidente, l'operaio è stato soccorso da un'ambulanza del 118 e trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Vecchio Pellegrini dove le équipe dirette dal primario Emilio Bellinfante hanno prestato le prime cure d'emergenza per il successivo trasferimento nel reparto di Rianimazione del primario Michele Iannuzzi.

GLI ACCERTAMENTI

Le condizioni cliniche dell'operaio si sono aggravate con il trascorrere delle ore e l'emorragia causata dal trauma cranico ha reso necessaria la possibilità di

un intervento chirurgico per cui il 49enne, nella serata di ieri, è stato trasferito all'ospedale San Giovanni Bosco. Il grave trauma cranico riportato nella caduta ha fatto concentrare gli accertamenti della polizia sulla possibilità che l'uomo non fosse dotato di dispositivi di sicurezza, a cominciare dal casco protettivo fino all'imbracatura necessaria quando si effettuano lavori su ponteggi e impalcature.

Per il momento, si tratta di ipotesi investigative ma anche dalle testimonianze dei soccorritori è emersa l'evidente mancanza di dispositivi di sicurezza. Un altro elemento centrale per le indagini della polizia, riguarda la presenza di altri lavoratori nell'abitazione sottoposta al restyling e, dunque, l'allentamento di un cantiere abusivo, senza il rispetto delle norme e delle tutele necessarie per garantire la protezione dei lavoratori edili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLIZIA INDAGA SUL MANCATO RISPETTO DELLE NORME DI SICUREZZA E DELLE PROTEZIONI INDIVIDUALI